

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via
Roma, Via C

Cultura

www.corriere.it/cultura
www.corriere.it/lalettura

1939-2024
Kazuo Iwamura,
illustratore
per bambini

L'artista Kazuo Iwamura, scrittore e illustratore di libri per bambini, famoso in tutto il mondo per la serie *La famiglia Topini*, è morto il 19 dicembre scorso, nella sua casa a Mashiko, in Giappone ma la notizia è stata resa nota solo ora. Era nato a Tokyo il 3 aprile 1939. Dopo il diploma alla Tokyo University of the Arts, Kazuo Iwamura aveva cominciato a lavorare come illustratore nei programmi



La famiglia Topini di Kazuo Iwamura

per l'infanzia della televisione giapponese e come designer per un'azienda di cosmetici, prima di dedicarsi a tempo pieno alla creazione e illustrazione di libri per bambini. In Italia l'editore Babalibri ha pubblicato alcuni volumi della serie della famiglia Topini, mentre altri titoli sono usciti da Maramao. Kazuo Iwamura ha vinto numerosi premi, tra cui il Japan Picture Book Award.

Maestri Lo scrittore tedesco Michael Krüger, vincitore del premio Nonino, esorta a coltivare il valore civile dei versi

Illuminiamoci d'immenso

Una modesta proposta: capi di governo e banchieri leggano una poesia all'apertura dei lavori

di Michael Krüger

L'evento

● Anticipiamo qui a fianco il testo di Michael Krüger, vincitore del Premio Internazionale Nonino 2025, che lo scrittore leggerà oggi alle 11 nel corso della



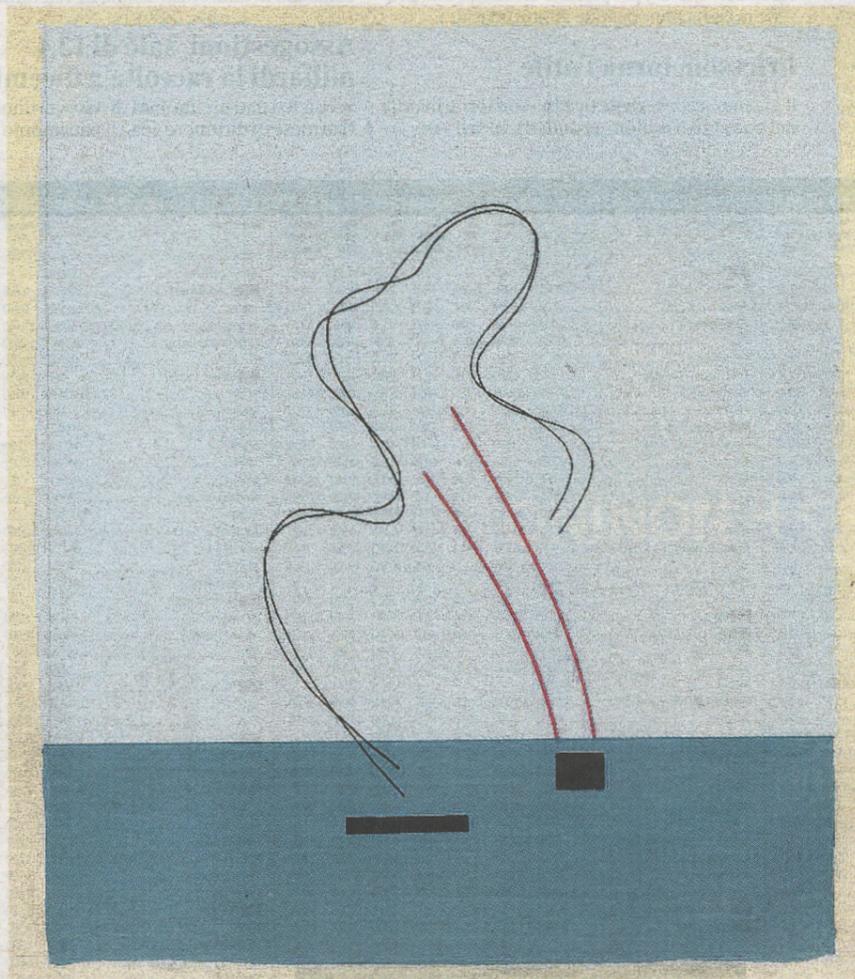
Quando avevo diciott'anni (o meglio: ero giovane) comprai un libro di poesie di un autore italiano di cui non avevo mai sentito parlare prima. Lo comprai per il nome della traduttrice, una poetessa che avevo iniziato ad ammirare: Ingeborg Bachmann. Ciò accadde a Berlino nel 1961. Avevo appena finito scuola e durante il doloroso esame orale, quando mi chiesero di risolvere problemi matematici di cui avevo solo un'idea molto vaga, a Berlino fu costruito un muro e da un giorno all'altro le persone dell'Est che volevano andare a Ovest vennero assassinate.

Prima del 1961 c'era un confine invisibile, segnalato da enormi cartelli informativi che dicevano: «State lasciando il settore americano», ora c'era una recinzione di filo spinato e sistemi di fuoco automatici e molti soldati che cercavano di proteggerla. Sono nato nell'Est, cinquanta chilometri a sudovest di Lipsia, ma sono venuto a Berlino Ovest per andare a scuola. Così ho comprato questo piccolo libro intitolato *Poesie/Gedichte* di un certo Giuseppe Ungaretti, e quando l'ho girato, ho trovato sul retro del libro due brevi righe o meglio due parole, che — non riesco a esprimerlo in modo più realistico — mi hanno cambiato la vita: «M'illumino/ d'immenso»; nella traduzione di Bachmann è un po' più lungo, ma comunque molto breve: «Ich erleuchte mich/ durch Unermessliches» (Mi illumino/ attraverso l'incalcolabile).

«M'illumino/ d'immenso»: leggere questa poesia è stato come una bufera di neve, un'epifania, nella povera mente di uno studente, che non sapeva cosa fare nella vita, ma ho sentito che all'improvviso si era aperta una finestra, che mi mostrava cosa avrei dovuto fare in futuro. Non voglio paragonarmi a Saulo che, sulla via di Damasco, divenne Paolo (cosa che, come sapete, è messa in dubbio dagli esperti teologi), ma come Paolo, che, da propagandista, ha dedicato la sua vita al cristianesimo, ho voluto dedicare la mia vita alla diffusione della letteratura.

So che «immenso» può essere tradotto in modi molto diversi e, se si guardano solo le sei o sette traduzioni tedesche di questa poesia, ci si può fare un'idea di quanto sia difficile tradurre il testo. Ma in sintesi, si arriva sempre al punto che deve esserci più di un semplice desiderio o nostalgia per qualcosa di più grande della realtà, che deve esserci una *Sehnsucht* mai soddisfatta per qualcosa di più grande della nostra esistenza.

Bene, decisi di seguire una strada più pratica per illuminarmi. Contro la volontà e le aspettative di mio padre non studiai, ma iniziai a imparare a vendere libri e a stampare, e dopo due anni fondai con degli amici la mia prima rivista, «Die Diagonale», poi andai in Inghilterra per vendere libri in un enorme grande magazzino, cosa che mi portò una certa reputazione, perché all'inizio nessuno in Inghilterra era interessato alla letteratura straniera che proponevo, e in particolare libri



come *Strudlhof-steps* di Heimito von Doderer o *Il palazzo* di Claude Simon venivano toccati con disgusto.

Rientrato in Germania, ho fondato con il mio amico Klaus Wagenbach, a quel tempo un editore molto di sinistra, una nuova rivista, «Tintenfisch», cioè «calamaro», per proteggere l'idea di letteratura dalla supremazia politica e ideologica che a quei tempi era dominante, come ricorderete. Era soprattutto la poesia che cercavo di salvare dal diventare una serva di obietti-

vi a lei estranei. E poi ho lavorato come editor per una piccola casa editrice tedesca, che è diventata — tra l'altro — una delle principali case editrici di letteratura italiana in Germania: da Claudio Magris a Primo Levi, da Italo Calvino ad Antonio Tabucchi, da Umberto Eco a Giuseppe Pontiggia e da Giuseppe Ungaretti a Eugenio Montale, da Mario Luzi a Milo De Angelis, da Dino Campana a Patrizia Cavalli, per citarne solo alcuni. Ma ho anche curato e pubblicato la poesia polacca, da Czesław

Celeste

Carla Badiali (1907-1992), *Composizione* (1941, tempera su carta), in mostra per *Geometria e poesia* (M77 Gallery, Milano; a cura di Luigi Cavadini, fino al 15 marzo)

Milosz a Tadeusz Różewicz e Zbigniew Herbert e ad Adam Zagajewski e molti altri, e sono orgoglioso di dire che abbiamo pubblicato la poesia di Tomas Tranströmer, Derek Walcott, Seamus Heaney e Iosif Brodskij molto prima che venissero incoronati con il premio Nobel. E infine: per più di trent'anni sono stato l'unico editore della rivista «Akzente», che era più o meno concentrata sulla presentazione della poesia del mondo.

E infine, ho scritto io stesso una dozzina di volumi di poesie: e chiunque scriva poesie sa che ci vuole molto tempo, esperienza e fallimenti per scrivere alla fine della propria vita alcune poesie che abbiano la possibilità di essere considerate buone, come ha detto Rilke nel suo *I quaderni di Malte Laurids Brigge*.

Bene, io non voglio impressionarvi con l'elencazione delle mie «attività globali» nel nome di «M'illumino/ d'immenso»: voglio solo dire che quest'occupazione è diventata il centro della mia vita. Perché? Perché ero e sono profondamente convinto che l'idea e l'uso della poesia siano uno degli ultimi legami che ci collegano al passato e alla ricchezza della nostra immagi-

«Scoprii quel breve testo di Giuseppe Ungaretti tradotto da Ingeborg Bachmann: mi ha cambiato la vita»

nazione. Dai *Salmi*, ai canti sacri della Bibbia, passando per l'importante tradizione del Rinascimento fino ai nostri giorni, con la sua infinita varietà dal canto popolare all'esperienza ermetica, l'idea della poesia è più o meno ancora viva nelle nostre società — ma non la usiamo in modo attivo.

Qualche anno fa ho proposto che all'inizio di una conferenza, all'apertura del Parlamento o anche all'inizio di una riunione di una banca o di una compagnia di assicurazioni, per non parlare dell'inizio di una settimana di scuola, si dovesse leggere una poesia. Immaginate che la signora Giorgia Meloni legga una poesia di Montale prima di aprire la discussione sull'immigrazione o che la signora Christine Lagarde legga, prima di annunciare la riduzione dell'aliquota di base, una poesia di René Char o che il signor Olaf Scholz, prima di fare un passo indietro, decida di leggere una poesia di Ingeborg Bachmann: l'atmosfera nella sala cambierebbe immediatamente, la retorica tagliente, che cerca di ferire e violentare l'avversario, e, tra l'altro, il linguaggio stesso, diventerebbero più civili o almeno accettabili.

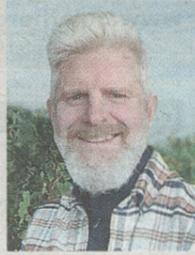
L'Europa — credo che almeno alcuni di voi saranno d'accordo — è in uno stato deplorabile. L'insaziabile desiderio di infinito, che è anche il cuore della poesia, è stato sostituito da un volgare tentativo di battere l'altro per ottenere un piccolo beneficio. I premi letterari sono un antidoto al comportamento attuale; i premi internazionali ancora di più.

Desidero ringraziare la famiglia Nonino e l'onorevole giuria per la decisione di avermi assegnato il premio. Grazie a tutti!

Quattro riconoscimenti

Oggi la cerimonia a Percoto

È dedicata a Benito Nonino la 50ª edizione del Premio. Oggi la cerimonia a Ronchi di Percoto. La giuria, presieduta da Antonio Damasio, è composta da Adonis, Suad Amiry, John Banville, Luca Cendali, Mauro Ceruti, Jorie Graham, Amin Maalouf, Claudio Magris, Norman Manea ed Edgar Morin. Il Premio Internazionale Nonino 2025 è andato a Michael Krüger, i cui libri più recenti sono usciti in Italia per La nave di Teseo: «Leggendo ciò che scrive — riporta la motivazione — scopriamo che si tratta anche di nostri sentimenti e pensieri. Ma abbiamo bisogno che lui li scopra nei suoi articoli, nei suoi romanzi e racconti, nelle sue poesie per farli nostri e scoprire che è lui che ce li tira fuori e che, dopo averlo letto, siamo diventati più noi stessi». Gli altri riconoscimenti sono andati a Ben Little (il Nonino Risit d'Aur. Barbatella d'oro 2025), a Dominique de Villepin (Nonino 2025) e a Germaine Acogny (Nonino «Maestra del nostro tempo» 2025).



Il terzetto
Sopra a sinistra: Germaine Acogny (1944), madre della danza contemporanea africana; sopra a destra Dominique de Villepin (1953), ex premier francese e scrittore; a fianco, Ben Little, sommelier e scrittore

cerimonia. Lo premierà Claudio Magris, dopo la sua prolusione, nelle Distillerie Nonino a Ronchi di Percoto (Udine)

● Nelle foto, dall'alto: Benito Nonino (1934-2024), che con la moglie Giannola ha trasformato l'azienda di famiglia in un marchio noto nel mondo; la figlia Antonella Nonino (1966), responsabile del Premio; lo scrittore tedesco Michael Krüger (1943); il logo dell'edizione (premiatazione in streaming su grappanonino.it alle 12.15)



Meister von heute: Der deutsche Schriftsteller und Gewinner des Nonino-Preises Michael Krüger plädiert für die gesellschaftliche Inwertsetzung von Gedichten

Erleuchten wir uns durch Unermessliches

Ein bescheidener Vorschlag: Regierungschefs und Bankiers sollten zur Eröffnung ihrer Treffen ein Gedicht lesen

von Michael Krüger

Als ich 18 Jahre alt (oder besser: jung) war, kaufte ich einen Gedichtband eines italienischen Autors, von dem ich noch nie gehört hatte. Ich kaufte ihn wegen des Namens der Übersetzerin, einer Dichterin, die ich angefangen hatte zu bewundern: Ingeborg Bachmann. Das war 1961 in Berlin. Ich hatte gerade die Schule beendet, und während der mühsamen mündlichen Prüfung, in der ich nach mathematischen Problemen gefragt wurde, von denen ich nur eine sehr vage Vorstellung hatte, wurde in Berlin eine Mauer gebaut, und von einem Tag auf den anderen wurden Menschen aus dem Osten, die in den Westen wollten, ermordet.

Vor 1961 gab es eine unsichtbare Grenze, die mit riesigen Informationstafeln gekennzeichnet war, auf denen stand: „Sie verlassen den amerikanischen Sektor“, jetzt gab es einen Zaun aus Stacheldraht und Selbstschussanlagen und eine Menge Soldaten, die versuchten, die Grenze zu sichern. Ich bin im Osten geboren, fünfzig Kilometer südwestlich von Leipzig, aber ich kam nach West-Berlin, um zur Schule zu gehen. Ich kaufte mir also dieses kleine Buch mit dem Titel *Poesie/Gedichte* von einem gewissen Giuseppe Ungaretti, und als ich es umdrehte, fand ich auf der Rückseite des Buches zwei kurze Zeilen oder vielmehr zwei Worte, die - ich kann es nicht realistischer ausdrücken - mein Leben veränderten: *M'illumino/d'immenso* - in der Übersetzung von Bachmann ist es etwas länger, aber immer noch sehr kurz: *Ich erleuchte mich/durch Unermessliches*.

M'illumino/d'immenso - als ich das las, war es wie ein Blizzard, eine Epiphanie, im armen Kopf eines Schuljungen, der nicht weiß, was er im Leben machen soll, aber ich fühlte, dass sich plötzlich ein Fenster öffnete, das mir zeigte, was ich in Zukunft tun sollte. Ich will mich nicht mit Saulus vergleichen, der auf dem Weg nach Damaskus zu Paulus wurde (was, wie Sie wissen, von den theologischen Experten angezweifelt wird), aber wie Paulus, der als Propagandist sein Leben dem Christentum widmete, wollte ich mein Leben der Verbreitung der Literatur widmen.

Ich weiß, dass man „immenso“ sehr unterschiedlich übersetzen kann, und wenn man sich die sechs oder sieben deutschen Übersetzungen allein dieses Gedichts ansieht, bekommt man eine Vorstellung davon, wie schwierig es ist, Poesie zu übersetzen. Aber im Grunde genommen geht es immer darum, dass es mehr geben muss als nur ein „desiderio“ oder Sehnsucht nach etwas, das größer ist als die Realität, dass es eine nie befriedigte „Sehnsucht“ nach etwas gibt, das größer ist als unsere Existenz.

Nun, ich beschloss, einen praktischeren Weg zu gehen, um mich selbst zu erleuchten. Gegen den Willen und die Erwartung meines Vaters studierte ich nicht, sondern begann eine Buchhändler- und Druckerlehre, und nach zwei Jahren gründete ich mit Freunden meine erste eigene Zeitschrift, „Die Diagonale“. Dann ging ich nach England, um in einem großen Kaufhaus Bücher zu verkaufen, was mir einigen Ruhm einbrachte, denn anfangs interessierte sich in England niemand für die von mir angebotene ausländische Literatur, und besonders Bücher wie *Die Strudelhofstiege* von Heimito von Doderer oder *Der Palast* von Claude Simon wurden mit

Abscheu angefasst.

Zurück in Deutschland gründete ich mit meinem Freund Klaus Wagenbach, damals ein sehr linker Verleger, eine neue Zeitschrift „Tintenfisch“, um die Idee der Literatur gegen die politische und ideologische Übermacht zu schützen, die damals - wie Sie sich erinnern werden - vorherrschte. Vor allem die Poesie versuchte ich davor zu bewahren, zweckdienlich zu werden oder das Opfer bloßer Absichten. Und dann habe ich als Lektor in einem kleinen deutschen Verlag gearbeitet, der übrigens einer der führenden Verlage für italienische Literatur in Deutschland wurde: von Claudio Magris bis Primo Levi, von Italo Calvino bis Antonio Tabucchi, von Umberto Eco bis Giuseppe Pontiggia und von Ungaretti bis Montale, von Mario Luzi bis Milo de Angelis, von Dino Campana bis Patrizia Cavalli, um nur einige zu nennen. Aber ich habe auch polnische Lyrik herausgegeben und veröffentlicht, von Czeslaw Milosz über Tadeusz Rozewicz und Zbigniew Herbert bis hin zu Adam Zagajewski und vielen anderen, und ich bin stolz darauf, dass wir die Lyrik von Tomas Tranströmer, Derek Walcott, Seamus Heaney und Joseph Brodsky veröffentlicht haben, lange bevor sie mit dem Nobelpreis gekrönt wurden. Und schließlich: Mehr als dreißig Jahre lang war ich der alleinige Herausgeber der Zeitschrift „Akzente“, die sich mehr oder weniger auf die Präsentation der Poesie der Welt konzentrierte. Und schließlich habe ich selbst ein Dutzend Gedichtbände geschrieben: und jeder, der Gedichte schreibt, weiß, dass man viel Zeit, Erfahrung und Misserfolge braucht, um am Ende seines Lebens eine Handvoll Gedichte geschrieben zu haben, die die Chance hätten, als gut zu gelten, wie Rilke in *Die Aufzeichnungen des Malte Laurids Brigge* sagte.

Nun, ich will Sie nicht mit der Aufzählung meiner „globalen Aktivitäten“ im Namen von *M'illumino /d'immenso* beeindrucken, ich will nur sagen, dass dieser Beruf zum Zentrum meines Lebens wurde. Und warum? Weil ich zutiefst davon überzeugt war und bin, dass die Idee und der Gebrauch der Poesie eines der letzten Bande ist, das uns mit der Vergangenheit und dem Reichtum unserer Vorstellungskraft verbindet. Von den *Psalmen*, den heiligen Liedern der Bibel, über die bedeutende Tradition der Renaissance bis hin zu unserer Zeit mit ihrer unendlichen Vielfalt vom Volkslied bis zur hermetischen Erfahrung ist die Idee der Poesie in unseren Gesellschaften mehr oder weniger noch lebendig - aber wir nutzen sie nicht auf aktive Weise.

Vor einigen Jahren habe ich den Vorschlag gemacht, dass zu Beginn einer Konferenz, der Eröffnung des Parlaments oder sogar zu Beginn einer Sitzung in einer Bank oder einer Versicherungsgesellschaft, ganz zu schweigen vom Beginn einer Schulwoche, ein Gedicht gelesen werden sollte. Stellen Sie sich vor, Signora Giorgia Meloni liest ein Gedicht von Montale, bevor sie die Diskussion über die Zuwanderung eröffnet, oder Madame Christine Lagarde liest, bevor sie die Senkung des Leitzinses ankündigt, ein Gedicht von René Char, oder Herr Olaf Scholz beschließt, bevor er zurücktritt, ein Gedicht von Ingeborg Bachmann zu lesen. Die Atmosphäre im Raum würde sich sofort ändern, die scharfe Rhetorik, die versucht, den Gegner zu verletzen und zu schädigen - und, nebenbei bemerkt, die Sprache selbst -, würde zivilisierter oder zumindest akzeptabel werden.

Europa - ich denke, zumindest einige von Ihnen werden mir zustimmen - befindet sich in einem beklagenswerten Zustand. Die unersättliche Sehnsucht nach Unendlichkeit, die auch das Herzstück der Poesie ist, ist durch den vulgären Versuch ersetzt worden, den anderen zu übertreffen, um einen kleinen Vorteil zu erlangen. Literaturpreise sind ein Gegenmittel gegen dieses Verhalten, internationale Preise noch mehr.

Ich möchte der Familie Nonino und der ehrenwerten Jury für die Entscheidung danken, mich für den Preis ausgewählt zu haben.

Grazie a tutti!

Vier Auszeichnungen

Heute die Feierlichkeiten in Percoto

Die 50. Ausgabe des Premio Nonino ist Benito Nonino gewidmet. Heute finden die Feierlichkeiten in Ronchi di Percoto statt. Die Jury unter dem Vorsitz von Antonio Damasio setzt sich zusammen aus Adonis, Suad Amiry, John Banville, Luca Cendali, Mauro Ceruti, Jorie Graham, Amin Maalouf, Claudio Magris, Norman Manea und Edgar Morin. Der Internationale Nonino-Preis 2025 geht an Michael Krüger, dessen jüngste Werke in Italien bei La nave di Teseo erschienen sind: „Wenn man liest, was er schreibt – heißt es in der Begründung –, entdeckt man, dass es auch unsere Gefühle und Gedanken sind. Aber wir brauchen ihn, um sie in seinen Artikeln, in seinen Romanen und Kurzgeschichten, in seinen Gedichten zu entdecken, um sie uns zu eigen zu machen und zu entdecken, dass er es ist, der sie aus uns herausholt, und dass wir, nachdem wir ihn gelesen haben, mehr wir selbst geworden sind.“ Weitere Preise gehen an Ben Little (Nonino Risit d'Aur, Barbatella d'Oro 2025), an Dominique de Villepin (Nonino 2025) und an Germaine Acogny (Nonino „Meisterin unserer Zeit“ 2025).

Didascalie:

„Ich entdeckte den kurzen Text von Giuseppe Ungaretti in der Übersetzung von Ingeborg Bachmann: er hat mein Leben verändert.“

Das Event

Wir veröffentlichen im Vorfeld des Preises den Text von Michael Krüger, Gewinner des Internationalen Nonino-Preises 2025, den der Schriftsteller heute um 11 Uhr während der Feierlichkeiten vortragen wird.

Claudio Magris wird ihn nach seiner Ansprache in den Nonino Brennereien in Ronchi di Percoto (Udine) auszeichnen.

Auf den Fotos, von oben: Benito Nonino (1934-2024), der mit seiner Frau Giannola das Familienunternehmen zu einer weltberühmten Marke machte; seine Tochter Antonella Nonino (1966), die für den Preis verantwortlich ist; der deutsche Schriftsteller Michael Krüger (1943); das Logo der diesjährigen Ausgabe (Livestream der Preisverleihung auf grappanonino.it um 12.15 Uhr)

Das Terzett

Oben links: Germaine Acogny (1944), die Mutter des zeitgenössischen afrikanischen Tanzes; oben, rechts: Dominique de Villepin (1953), ehemaliger französischer Premierminister und Schriftsteller; daneben: Ben Little, Sommelier und Schriftsteller.